

Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale

Piazza Agucelli 2, ☞
☞ Palazzo Proprio

IL CITTADINO

Periodico

Quindicinale

Liberalo

UNA COPIA CENT. 10
ABBONAMENTI :

ANNO L. 3

Semestre e Trimestre in proporzione
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Agucelli, 2

CESENA, 22 Settembre 1918. ☞ ☞ ☞

☞ ☞ ☞ ANNO XXX — N. 18

Le
si i

TIPOGRAFIA BIASINI - TONTI

Piazza VIII. Emanuele - CESENA

Conto corr. con la Poste

CESENA A CESARE BATTISTI

Per lodevole iniziativa di un Comitato di cittadini, al quale hanno poi aderito il Municipio, i Reduci dalle Patrie Battaglie, i Garibaldini Indipendenti, la Sezione Cesenate dei Mutilati di Guerra, il Comitato di Assistenza Civile, le Opere Federate di Assistenza Civile e Propaganda Nazionale, il Circolo Democratico Costituzionale, la Consociazione Repubblicana, il Gruppo Mazziniano, la Dante Alighieri, la Società di Mutuo Soccorso, il R. Liceo e la R. Scuola Tecnica, Cesena tutta, per pubblica sottoscrizione, ha reso il 20 Settembre, data fatidica per l'Italia, solenni onoranze al Martire trentino **CESARE BATTISTI**, murando una lapide commemorativa sulla facciata del Teatro Comunale con discorso di S. E. l'On. Comandini.

Il Comitato esecutivo aveva pubblicato alcuni giorni prima il seguente nobile manifesto:

CITTA DINI !

Uno dei nuovi Martiri, primo fra tutti per profondità di studi sociali, per vita instancabilmente operosa, per sublime nobiltà di sacrificio è il deputato italiano di Trento al Parlamento di Vienna,

CESARE BATTISTI

apostolo combattente per la redenzione delle terre italiane oppresse dall'Austria.

Il 14 gennaio 1915 **Cesare Battisti** fu anche in Cesena banditore di fede, e la sua parola squillò nel Teatro Comunale incitatrice agli animi perplessi, ardente, sicura nei destini d'Italia. E dopo pochi mesi, Egli, che sulle pendici sanguinose del Monte Corno aveva cercato invano la morte tra l'infuriare della battaglia, fu fatto prigioniero e impiccato nel castello del Buon Consiglio, degno emulo di Speri e di Calvi.

Mentre per virtù d'armi vittoriose maturano le fortune della Patria, e si rinnovano i destini dell'umanità, Soldati di Garibaldi e Cittadini hanno deliberato che la data storica della venuta di **Cesare Battisti** in Cesena sia perpetuata ai posteri. Il marmo che a tale scopo verrà posto sulla facciata del Teatro Comunale, è destinato a fare testimonianza imperitura dei sentimenti di ogni cuore italiano verso il Martire trentino, che personifica la più alta idealità del patriottismo.

La cerimonia dello scoprimento della lapida avrà luogo il giorno 20 del corrente mese. In quel giorno, fausto per l'Italia, l'On. **Ubaldo Comandini**, aderendo all'invito del Comitato, celebrerà pubblicamente nel Teatro Comunale alle ore 17 il grande patriotta di Trento e il soldato prode e cavalleroso.

Cesena, 14 settembre 1918.

IL COMITATO:

Ing. V. Angeli - Sindaco - Presidente - Conte Sen. S. Saladini, per i Reduci delle Patrie Battaglie - Grilli Romolo, per i Garibaldini indipendenti - Brunazzi Augusto, per la Sez. Mutilati di guerra - Avv. G. Belletti, per il Comitato Assistenza Civile - Bacchiani Giuseppe, per le Opere Federate - Conti Tullio per la Cam. del Lavoro - Avv. E. Franchini, per la Consociazione repubblicana - Avvocato Cav. F. Evangelisti, per il Circolo democratico costituzionale - Casadei Egidio, per la Sezione Mazziniana - Prof. Cav. Giovanni Roberti, per il R. Liceo Ginnasio - Prof. Nicola Vecchietti, per la R. Scuola Tecnica - Società Dante Alighieri - Società operaia M. S. Artigiani - Bentivogli Ettore, Bettini Arturo, Castellani Federico, Forti Primo, Guidi Ottavio, Mori Dott. Cino, L. Spinelli, per il Comitato promotore - Zoffoli Romeo, Cassiere - R. Verità, segretario.

×

Fin dalla mattina si notava un insolito movimento; erano parecchie rappresentanze venute da ogni parte della provincia per assistere alla cerimonia. Alle 16 la piazza del Teatro era già gremita in attesa che fossero aperti i battenti del Teatro, ed intanto la folla ammirava la lapide già scoperta, murata sopra l'arco centrale del magnifico porticato del Teatro. L'epigrafe della lapide, dettata dall'Avv. U. Lenzi di Bologna dice:

QUI

INCITATORE AGLI ANIMI GIACENTI
LA SERA DEL XIV GENNAIO MCMXV
SQUILLO' IL VATICINIO
DI CESARE BATTISTI

E QUI

SOLDATI DI GARIBALDI E CITTADINI
PROPIZIANDO VOLLERO MEMORIA
DEL PRECURSORE E DEL MARTIRE
MENTRE PER VIRTU' D'ARMI VITTORIOSE
CERTEZZA DI REDENZIONE
NEL FATTO STORICO MATURA.

×

Finalmente alle 16,45 viene aperto l'ingresso al Teatro, che in pochi minuti si riempie. La folla presenta un magnifico colpo d'occhio. Sul palcoscenico sono numerosissime rappresentanze, la maggior parte con bandiere. Notiamo fra le tante: il Gonfalone del Municipio di Cesena, le bandiere dei Reduci dalle Patrie Battaglie, dei Garibaldini indipendenti, dei Mutilati, del Circolo Democratico Costituzionale, della Loggia Massonica, della Consociazione Repubblicana « P. Turchi » e di tutte le Asso-

ciazioni Repubblicane del circondario, della Sezione Mazziniana, della sezione "Giovane Italia", della Camera del Lavoro, della Congregazione di Carità, della Dante Alighieri, della Società di Mutuo Soccorso, degli Esploratori, quelle di tutte le Scuole Primarie e Secondarie, dei Calzolari e dei Barbieri; inoltre vi erano i gonfaloni dei Municipi di Forlimpopoli e di Rimini, le bandiere dei Mutilati di Forlì, dei Garibaldini di Rimini, dei Marinai, dell'Associazione Magistrale U. N. pure di Rimini ecc.

Sul palcoscenico le Autorità sono al completo: il senatore Conte Saladino Saladini, il generale Comm. Segù comandante la zona territoriale di Forlì, anche in rappresentanza del generale Comm. Bodria comandante la Divisione di Ravenna, il Comm. Nannetti prefetto della Provincia, il sindaco ing. Angeli, il sottoprefetto cav. Piomarta, il Maggiore dei Reali Carabinieri Cav. Polch Comandante il nostro presidio, il Pretore Avv. Conte Saladini, l'Avv. Enrico Franchini Presidente della Congregazione di Carità ecc.

Sono poi presenti i rappresentanti di tutti gli istituti scolastici e di credito della città, nonché parecchi assessori e consiglieri comunali; molti sindaci ed assessori rappresentanti vari comuni della provincia. Numerosissime sono state le adesioni, di Associazioni, di municipi, di comitati, di A. C. Il nostro Sindaco era stato delegato a rappresentare molti municipi che avevano aderito. Anche l'on. Facchinetti, Deputato di Rimini aveva aderito con una nobilissima lettera.

Alle 17 precise si presenta sul palcoscenico l'on. Comandini.

L'oratore, salutato al suo apparire da un caldo applauso, ricorda come il 14 gennaio 1915 nel Teatro Comunale di Cesena **Cesare Battisti** portò la sua nobile parola alta, solenne, ammonitrice, avversata soltanto da piccoli uomini che scambiano la coerenza coll'immobilità, la disciplina col dogma.

Ritense la vita di apostolato del Battisti che socialista, italiano, soldato, alla nobile causa dell'umanità, della libertà, della italianità diede tutto ciò che ebbe di sacro, ultima la vita, e ne rievoca il martirio quando la forza austriaca, come a Guglielmo Oberdan, come a Nazario Sauro, come a cento altri, strozzava nella gola il grido ultimo: Viva l'Italia!

È un'acuta disanima delle condizioni interne e statali dell'Austria per giungere alle conclusioni a cui era giunto Battisti; che cioè il socialismo stesso era impotente a risolvere la questione sociale in uno stato di forze così eterogenee, poichè, prima del socialismo, sorgono le questioni di nazionalità.

Sulla scorta di vari brani staccati dalle conferenze del Martire, l'On. Comandini ne evoca il pensiero, specie là dove coincide con

quello del grande precursore Giuseppe Mazzini, con la acuta, avvedeggente mente di Camillo Cavour, che fin dal 1848 aveva intravviato tutti i pericoli del sorgere di un germanesimo prepotente ed insolente.

Ed entrando nel vivo delle questioni di attualità per la nostra guerra, dopo aver ricordato che Cesare Battisti, geografo, era venuto alla conclusione che Trento e Trieste appartenevano all'Italia prima geograficamente, perchè obliate entro la cerchia dell'Alpi e che ci segnano il naturale confine, poi politicamente perchè italiane di lingua, di razza, di aspirazione, l'oratore ricorda la oltrecoitanza del Kaiser che dopo il trattato di *Brest Litowschi* telegrafava ai tedeschi: «La spada potente dell'impero maneggiata dalle forti mani dei capi militari ha imposta ai nemici la pace». Oggi che la vittoria si allontana, sfugge di mano, oggi il linguaggio di Keselman, di von Payer è differente: la Germania spinge l'ancella Austria a proposte indirette che molto assomigliano a quelle del dicembre 1916, preparati dagli articoli di Czernin, di Caroly, di Burian proposte che non dicono nulla che sono mistero e silenzio sulle reali condizioni di pace austriaca, che parlano di una pace umanitaria (parola ridicola in bocca ai rappresentanti degli imperi centrali) proposte che sono un tranfallo per chiamare nel segreto di una camera i rappresentanti dell'Intesa e gettare loro il laccio al collo. Come le proposte dell'Austria a tutti i belligeranti, ancor più subdole, vigliache, indecorose quelle della Germania al Belgio. L'oratore, con forza di argomenti e con convincente parola, distrugge gli effetti di questa offensiva pacifista che tende a dividerci, ad indebolirci, a guadagnare tempo, ma soprattutto a gettare il germe del dubbio e del sospetto nell'animo dei combattenti, oggi che con mirabile fede gli eserciti alleati e nostro combattono per la causa della libertà e della umanità.

E rievocando i nostri martiri e i nostri morti, da Cesare Battisti, tra i primi, a Lucchi Basili Urbano, il giovane Cesenate venuto da oltre mare a mostrare tutto il più puro eroismo della nostra razza, oggi proposto per la medaglia d'oro, l'on. Comandini, in una commossa ed alata perorazione, ricorda ai cittadini i doveri dell'ora presente, la necessità della unione, della resistenza, della fede fino alla vittoria.

Alla fine del suo discorso l'On. Comandini fu lungamente e calorosamente applaudito.

Infine lesse il seguente telegramma che propose di spedire alla vedova Battisti e che fu approvato all'unanimità fra prolungate e vivissime acclamazioni:

*Vedova Battisti Forte dei Marmi
Cesena celebrando pubbliche onoranze
memoria Cesare Battisti invia riverente
saluto illustre Consorte bene auspicando
destini Patria.*

Sindaco Angeli.

×

La pubblica sottoscrizione per la lapide ha superato ogni aspettativa e rimane però aperta fino a tutto il 27 corrente, perchè molti che ancora non hanno sottoscritto lo possano fare, recandosi alla sede della società dei Reduci, al pianterreno del palazzo delle poste. Nel prossimo numero pubblicheremo per intero la lista dei sottoscrittori.

CESENATI DECORATI

Approendiamo che l'egregio nostro concittadino ed amico Cav. Francesco Rossi, maggiore di artiglieria, che fin dall'inizio della guerra trovai in prima linea a compiere intero il proprio dovere di soldato e d'italiano, è stato recentemente decorato della medaglia d'argento al valor militare, colla seguente singhiera motivazione:

«In tre anni di guerra, prima al comando di truppe e poi capo dell'Ufficio operazioni d'una grande unità, dando prova di sereno sprezzo del pericolo, compì anche esplorazioni e ricognizioni. Ottimo collaboratore del Comando, cooperò col senno e con la sua personale fattiva opera all'attuazione ed alla organizzazione delle operazioni che resero possibile di arrestare l'avanzata nemica. - Alto Agordino - Monte Tomaa - Monfenera - Pederobba - Col Moschin - Fanelon - Fagheren, 1915 giugno 1918.»

Al valoroso concittadino, è stata pure conferita la *croce di guerra*.

Severi Giordano è un'altro valoroso concittadino, il quale ha conseguito in questi giorni la seconda medaglia di bronzo al valor militare che gli è stata conferita da S. E. il capo di Stato Maggiore dell'Esercito a la Croce di Guerra. La motivazione della seconda medaglia dice:

«Severi Giordano da Cesena, sottotenente plotone autonomo minatori sordo; Con elevato spirito militare, noncurante dell'evidente minaccia di esplosione delle mine nemiche, prendeva attiva parte al caricamento delle contromine, a breve distanza dalle gallerie scavate dall'avversario.

Monte Pasubio, 13 Marzo 1918.»

La Croce di guerra gli è stata conferita da S. E. il comandante del 5. corpo d'armata colla seguente motivazione: «Per più di un anno in zona normalmente battuta dall'artiglieria nemica, si distingueva per ardimento ed abnegazione specie in difficili e pericolosi lavori di contromina.

Ai due valorosi giovani che formano l'orgoglio ed il vanto di Cesena nostra giungano i più vivi rallegramenti uniti ai migliori auguri.

Pure valoroso è il maggiore di artiglieria cav. Carlo Gagliardi, il quale, pur non essendo cesenate di nascita lo è d'elezione, avendo sposata la concittadina Sig. Cesarina Venturi. Il maggior Gagliardi è stato decorato colla medaglia di bronzo al valor militare colla seguente motivazione:

«Per l'alto ascendente esercitato sui suoi dipendenti in momenti difficili in cui la sede del Comando di gruppo era colpita dal tiro nemico, per la calma e la fermezza dimostrata nel dirigere il fuoco delle sue batterie, mirabilmente preparate al tiro, che sempre, pronte rapide, precise concorsero validamente a sbarazzare l'avanzata del nemico incalzante fin presso i pozzi. Piave, 15 - 23 giugno 1918.

Rallegramenti ed auguri.

La *croce di guerra* è stata conferita per meriti speciali ai concittadini Capitano Paolo Gardini ed all'Aspirante medico Riccardo Gaeta per lunga permanenza, in modo esemplare, in trincea.

Rallegramenti.

Sabato e Domenica 28 e 29 corr.

nel Teatro Giardino, per cura delle Opere Federate, verranno date due rappresentazioni cinematografiche colla grande pellicola: Dall'Astico al Piave, presa dagli Arditi del reparto cinematografico del Comando Supremo.

NOTE LETTERARIE

Marino Moretti ha pubblicato un nuovo romanzo «*Guenda*» che ha per sfondo un po' tutta la Romagna, ma specialmente Cesena. Libro chiaro, limpido, scritto con un altissimo senso di arte che rileva nel giovane scrittore romagnolo, una grande vivacità d'impressione unita a una fine e profonda conoscenza dell'anima umana specialmente in ciò che vi ha di più delicato e gentile; nell'anima dei fanciulli.

Sono pagine luminose che si leggono con un intenso piacere e che hanno per noi romagnoli e, specialmente cesenati, un buon sapore casalingo, poichè rivediamo cose già note che pare di non avere mai osservato fin qui. Sono le piccole viuzze dove passano, raccolte e frettolose, suore e beghine seguendo ognuna la voce della campana della propria chiesa, lungo, noto richiamo all'umiltà della vita; sono le antiche case nobiliari malate di decrepitezza, dove gli intonachi sono sbiaditi, i soffitti fenduti, le pitture sbiadite e dove tutto testimonia l'incuria, il disordine, la bizzarria, la melinconia della vecchiezza fatale agli uomini come alle cose; sono gli alti alberi lungo il Savio spogli e stecchiti e il gran ponte romano sotto il quale l'acqua, poca e lenta, passa senza risucchio nel letto largo; e il colle dei Cappuccini sulla pianura nebbiosa e, in fondo, vigile, la Rocca Malatestiana, alta sulle piccole case e sulla quire pare vegli ancora benigna e sorridente il fantasma di Marzia degli Ordelaffi.

E Guenda? chi è Guenda? È una creatura di poesia; è tutto ciò che ci ha fatto amare la provincia; ne' suoi occhi si riflette ciò che amiamo e che ameremo, la curva di una viuzza, il portico di un cortile, il gesto di un papa di bronzo, gli alberi di un fiume, i quadri di un salotto, i vasi di un davanzale, i fiori di un giardino.... tutta la città è nei suoi occhi che la vedono passare senza meraviglia eppure senza desiderio di altre vie, di altre piazze, di altri giardini.

Non c'è piazzetta deserta, chiassuolo sereno, soglia di chiesa, atrio di convento, cortile, chiostro, muricciuolo, inferriata, giardino, albero, che non sappiano il suo riso e il suo nome non lo ripetano; il suo nome a chi passa peregrinando nella città riamata: Guenda, Guenda, creatura di poesia.

E noi dobbiamo essere grati a Marino Moretti che ha saputo, in tempi di guerra, darci un libro che non parla (pare impossibile) di guerra; un libro sano che rievoca un mondo calmo, placido, sereno, un mondo che abbiamo vissuto e che sognamo ancora.

Nella Balotti.

IN MEMORIAM

Ricordanza 16 settembre

Nel 2.° anniversario della morte gloriosa di Alberto Suzzi, i genitori, si riconfortano pensando al dovere da Lui pienamente compiuto.

Egli portò la sua piccola pietra al grande edificio che è speranza e orgoglio di tutti gli italiani.

Che ogni figlio d'Italia sia animato della stessa fede di Lui, e i fulgidi destini auspicati alla Patria si rinnovano coll'antica virtù della stirpe.

* * *

Il 16 settembre, due anni or sono, colpito dal piombo austriaco, mentre con impeto eroico si lanciava all'assalto coi suoi amati

Diffondete "IL CITTADINO",

bersaglieri, cadeva davanti al nemico, offrendo la sua bell' anima alla Patria Alberto Suzzi che in età ancora giovanissima, aveva dato luminose prove di forte carattere e di elevato ingegno.

L'immagine sua semplice, modesta e gentile, il suo sacrificio spontaneo e disinteressato non si scolorirà giammai allo sguardo lugrinoso di chi amaramente lo piange e lo invoca: bello nello splendore fulgente di una giovinezza immortale, se vivente ne fu l'orgoglio, e nei giorni di trepidazione angosciosa senza nome, sarà per tutti i suoi cari angelo d'amore, di conforto, di pace!

Le sue virtù di figlio amoroso, di fratello sempre buono, di amico fedele, di studente operoso, di soldato entusiasta che mai volle risparmiare se stesso, saranno per i suoi cari e per quanti lo conobbero un imperituro poema di grandezza e di gloria.

Nei giorni mesti Cesena scruta al di là del Piave, guarda Montefalcone e al vicino campanile di Doberdò, guarda sul suolo insanguinato del Veneto eroico la cui spada lambe dolcemente l'Adriatico mare, guarda e spera, che anche la figura d'Alberto

*« spinta da Morte le approdi in seno »
ne s'inganna, che al di là si effonda ancora lo spirito della spenta prole animatore sacro alla grande Madre Italia.*

A. Giacomazzi.

Mobilizzazione segreta degli irredenti in Austria.

Avvenimenti molto gravi si preparano in tutta l'Austria.

Poniamoci al confine dei paesi neutrali, donde giungono le voci significative. Udrete notizie e apprenderemo fatti, che bene augurano all'avvenire della Civiltà.

Il non senso della costituzione dello stato austriaco si liquefa, irrimediabilmente. Come la Turchia, grande ammalata, subì grandi amputazioni, le pietre dell'Impero mosaico tornano alla loro libertà.

Sono i boemi, sono i polacchi, sono i serbi sono i croati, sono gli sloveni, che vengono alla loro indipendenza: Organismi che vogliono svilupparsi e prosperare. Si sa che ogni sviluppo ad ogni prosperità sono impossibili senza usare la libertà e difendere il diritto.

Lo sciocco e meschino politicantismo potrà far credere a coloro che non hanno gli occhi aperti sulle significazioni vere della vita, che Germania ed Austria pur tra i loro dissensi, possono trovare una condotta comune, per la loro mutua difesa, e riescano, perciò, a reprimere le insurrezioni e sopravvivere. Giacché la Germania intanto è Germania in quanto abbia la forza di stringere alla sua catena le terre baltiche e Orientali, e l'Austria è Stato, soltanto se è composto di popolazioni oppresse.

Ma l'avvenire è torbido e contrario a queste speranze d'inciviltà!

Sono gli czechi in terra russa ad affermare, vittoriosamente il loro diritto nazionale, nella cooperazione alle gesta dell'Intesa.

Sul loro esempio gli altri popoli, fatalmente, stampano il loro destino.

Ad un giornale olandese viene da Vienna una notizia, che ha prodotto enorme sensazione.

Nei distretti polacchi, boemi e slavi si procede ad una formidabile mobilitazione segreta. « Non si tratta, avverte quel corrispondente, di una mobilitazione d'idee, ma di una vera e propria mobilitazione armata. Bisogna aspettarsi l'apertura delle ostilità ».

Le idee furono mobilitate; superati i preveduti inconvenienti dell'indisiplina nei necessari accordi, oramai si è ottenuto il risul-

tato per cui l'idea della rivendicazione è divenuta arma di lotta. Il libro è accosto al fucile.

Le deliberazioni slave di Lubiana e il commento che se n'è fatto costituiscono una manifestazione della comunanza degli interessi.

Ci troviamo ora a constatare un'organizzazione che comprende tutti i distretti ingoslavi, mentre i polacchi attendono che l'Intesa li riconosca come popolo autonomo.

Ecco, dunque, la federazione dei popoli

oppressi, alla vigilia prossima della sua consacrazione.

Oh, come melanconico e disperato il progetto del ministro Hnsareck il quale cercava di ricondurre le vittime alla soggezione, col miraggio di promesse riforme.

Le riforme non vengono mai dall'alto della Ballplatz, ma dal fervido cuore della volontà delle genti pronte al sacrificio.

Le sofferenze e gli ardui danne il roseo all'aurora della libertà!

Note di Cronaca

Il XX Settembre 1918.

Il 20 Settembre, la data solenne che segna il coronamento ideale dell'unità italiana, ricorre quest'anno in un'ora in cui — col precipitare degli eventi che segnano la parabola discendente della potenza e dell'orgoglio delle autocrazie teutoniche — tutte le nazionalità oppresse guardano con più fervida fede alla loro liberazione.

La festa nazionale italiana può dirsi, perciò, che in questo quarto anno di guerra assurgu al significato universale di festa di liberazione da tutte le forze reazionarie del passato. Per la quarta volta al mondo può riguardare a Roma, quella Roma che nel maggio del 1915 reclamò a gran voce la guerra contro l'Austria, come al fuo da cui dovrà irraggiare domani, sul mondo ricostituito su basi di libertà e di giustizia, una luce di vera civiltà.

Con la liberazione di Roma dal potere temporale dei Papi si aprì quell'era della storia mondiale che dovrà chiudersi alla fine di questo immenso conflitto e che potrà ancora ritrovare nella città eterna la sede di una solenne consacrazione, la consacrazione del mondo liberato dal concetto di violenza.

Nuovo ponte sul Savio. — Il nuovo ponte in costruzione in proseguimento di Via Carbonari può dirsi virtualmente finito.

La sua totale chiusura si effettuò giovedì scorso e il XX Settembre si trovava già disarmato.

Gli operai hanno solennizzato la data memoranda, associandola così ad una lieta e cittadina ricorrenza, con una fraterna e modesta bicebierata nello stesso cantiere di lavoro.

Auguriamoci che i lavori di compimento proseguano con tutta alacrità per modo da assicurare definitivamente il transito sul nuovo ponte prima della prossima stagione invernale.

Un incendio con conseguenze letali. —

La mattina di lunedì 16 corr., verso le 7, si sviluppò un incendio in una casetta, a S. Vitore ove abitava la famiglia di un braccante, certo Fagioli. Accorsero prontamente i pompieri su di un camion gentilmente concesso dalle autorità militari. Ma il pronto accorrere dei pompieri a nulla valse, poiché, non il fuoco, ma bensì il fumo prodotti per l'abbruciamento di canapuli produsse effetti letali. Difatti, i pompieri, quando entrarono nella misera casetta di sette persone di cui componevasi la famiglia, quattro ne trovarono già morti asfissati; ed i genitori ancora vivi ma spasmantati, con una bimba di 7 anni, furono d'urgenza trasportati all'ospedale, ove la bimba pure morì, mentre i due genitori, straziati dal dolore per la tragica morte dei loro adorati figli, sono ancora all'ospedale ed in pericolo per affezione ai bronchi.

I pompieri, con atto veramente filantropico, che altamente li onora, hanno ceduto le loro competenze alla sventurata famiglia così duramente colpita.

Offerte — Pio orfani di guerra: L. 25 la famiglia Iacchia in onore della memoria del compianto signor Emanuele Forti. **Alle colonie scolastiche:** L. 15 Edgardo Giorgi, Tullio Conti e Fabio Fantaguzzi in memoria del compianto marchese Camillo Ghini. **Alla pro Maternità** L. 10 la prof. Lucia Forti e sorelle per onorare la memoria del loro padre. L. 10 Davide Saralvo e famiglia in memoria di Emanuele Forti. L. 10 i fratelli Vergnano per la morte di Santa Grassi ved. Casadei.

Anniversario. — Il 13 corrente ricorreva il terzo anniversario della morte del giovane **Ernani Rasponi**, primo volontario Cesenate, caduto combattendo per la Patria nella guerra odierna. La famiglia e gli amici, fieri e commossi, lo ricordano ai concittadini.

Le opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale sono costituite dall'Unione delle massime associazioni di carattere nazionale ed hanno per iscopo precipuo di coordinare le iniziative dei comitati e dei singoli e di sostituirsi ad essi ove sia necessario per fronteggiare i disagi che la guerra produce e per illuminare la coscienza pubblica specialmente quando l'opera di interessati o di disfattisti tenda a deprimere lo spirito pubblico.

Anche nel Cesenate si sono costituiti uffici delle Opere Federate che sono diretti dai seguenti commissari comunali:

Maestro Giuseppe Bacchiai — Cesena
Dott. Nicola Buda — Savignano e S. Mauro
Pio Macrelli — Sogliano al Rubicone
Edoardo Sempriani — Borghi
Dott. Paolo Mastri — Gattico
Arturo Lunedi — Gambettola
Goffredo Macrelli — Roncofreddo
Caio Caimmi — Cesenatico
Adolfo Ricchi — Mercato Saraceno
Giuseppe Beltrami — Sarsina
Prof. Giacomo Donati — Forlimpopoli
Giovanni Gatti — Bertinoro
Dott. Maurizio Magni — Montiano
Biagio Ferri — Longiano

A questi incaricati ogni cittadino può rivolgersi per notizie, inoltre di pratiche ad uffici militari e civili, per districco di corrispondenza con militari, ecc. È inutile dire che ogni prestazione delle Opere Federate è assolutamente gratuita.

Qui in Cesena l'ufficio del Commissariato Comunale si trova in Corso Umberto I in un locale a piano terreno del Palazzo del Sig. Cav. Dottor. Alberto Roguoni, ceduto con molta cortesia.

Vendita di ghiaccio. — Del giorno 16 corr. presso la fabbrica di ghiaccio Agostini Augusto in Subborgo Comandini è stato messo in vendita, per il pubblico, ghiaccio artificiale al prezzo di cent: 30 il chilogramma.

Il prelevamento del ghiaccio avrà luogo nel locale dell'Agostini nel Subb. Comandini.

Cercasi affitto per Ottobre piccola casa od appartamento vuoto quattro stanze cucina bassi comodi in buona posizione anche fuori porta.

Trattasi direttamente dirigere proposte al Signor VENTUROLI UGO Corso Garibaldi N. 93.

Gerente Responsabile A. Piracini — Tip. Tonti

CAMILLO GARAFFONI

CAFFÈ NAZIONALE

Corso Mazzini N. 9 - CESENA

Avvisa che tiene sempre il Deposito della **BIRRA** Paszkonski di
Firenze, con rivendita di **Ghiaccio**.

Credito Romagnolo

Società Anonima - Sede Centrale BOLOGNA

Capitale versato e riserve L. 2,884,477,21

Depositi a risparmio

Conti correnti

**Qualsiasi operazione di Banca,
alle migliori condizioni**

CESENA - Corso Mazzini, 18

Telefono 63

Spazio disponibile

Vendita di materiale all'ingrosso e al minuto per impianti elettrici

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA SENZA ALCUN IMPEGNO

DEPOSITO OLII E GRASSI LUBRIFICANTI

Macchine elettriche e motopompa

*Cesena - Piazza del Duomo - **FUSSI AURELIO** - Piazza del Duomo - Cesena*